



**Meditare** Cage a cercare funghi, una delle sue attività preferite

con Merce Cunningham col quale instaurerà un sodalizio artistico e amoroso che durerà per tutta la vita - e, soprattutto, cerca. Utilizza formule matematiche per strutturare la composizione, ad esempio i rapporti basati sulla sezione aurea, poi, dopo l'incontro con il buddismo Zen, libera a poco a poco la musica, interpellando l'I Ching per ottenere una composizione casuale e meditando (spesso camminando nei boschi alla ricerca di funghi, una sua passione); scopre l'impossibilità del silenzio - chiuso in una camera anecoica sente i suoni del suo corpo, il battito cardiaco e la spinta del flusso sanguigno - e lo mostra in una delle sue opere più celebri: *4'33"*. Disse di averla composta per divertimento, e comunque non serviva a nulla. Nessuna musica serve a qualcosa: c'è e basta. Bisogna liberare i suoni che esistono di per sé, indipendentemente dal nostro volere e agire. Liberati dalla frenesia di controllare e «creare», entrambe illusioni prettamente umane, la musica arriva, scorre e se ne va.

Se tutto questo vi sembra bizzarro, velleitario o impossibile, allora dovete procurarvi *Silenzio*, il libro che raccoglie una serie di conferenze tenute da Cage insieme a racconti di episodi della sua vita. Introvabi-

le fino a oggi - Feltrinelli ne pubblicò degli stralci, insieme a brani da *A Year from Monday*, nel 1971 - è di nuovo disponibile, grazie a Shake edizioni che ne ha appena mandato in libreria, per la prima volta, l'edizione integrale (pp. 325, euro 19,90).

È un viaggio affascinante e divertente nella filosofia e nella ricerca di un uomo speciale, che riparte continuamente da zero, cercando lo «zero». O l'unità col tutto, che è la stessa cosa. Il mondo suona, l'universo

### Via le illusioni Un grande compositore che ha smantellato il ruolo del compositore

suona, cosa siamo noi per prenderci il merito della sua creazione? Siamo strumenti, tubi, canne che solo se svuotati potranno accogliere il soffio dei suoni. Dopo di che, la musica è quello che è, come disse: sono solo suoni. Questo è stato John Cage, un liberatore di suoni. Il suo insegnamento? Potremmo trovarlo in ciò che scrisse nel '54 per *Paris Review*: «Sono giunto alla conclusione che puoi imparare parecchio sulla musica dedicandoti ai funghi». ♦

## Il suo «gioco» ha raso al suolo i castelli del razionalismo

### Paradossi

**GIORDANO MONTECCHI**  
MUSICOLOGO

Leggere gli scritti John Cage. In altre parole: leggere, ascoltare, interpretare la sua musica. Perché ciò che si ascolta, i suoni sono solo l'aspetto ovvio, materiale, l'epifenomeno di quella musica. Ciò che a lui, il compositore, lui Cage, non interessa. Altrove infatti si colloca il suo focus. Che è nello smantellare e riformulare il pensiero, i luoghi comuni, le abitudini. Con un fine ultimo: insegnarci a essere noi i compositori del nostro universo sonoro. Imparando ad ascoltare, a leggere e interpretare come musica tutto ciò che ci transita per le orecchie. Cage resta e resterà il maestro di questa genialità inventiva che non cessa mai di prendersi gioco delle attese, dei canoni, dei feticci e dei tabù. Leggi i suoi scritti, guardi i suoi disegni, giochi coi pezzetti componibili delle sue partiture e sai già ciò che ne uscirà. Musica che non ha nulla, in sé, di interessante, perché il fascino, il piacere estetico sta nella vertigine della sua invenzione, nell'affabulazione che spappola il senso comune, nella pagina che scompagina, nel godere l'ilarità scatenamento di una fantasia ludica senza limiti, dolce orgia intellettuale che rade al suolo i castelli di carte del razionalismo.

Era il 1991. John Cage era a Ferrara ospite di quell'Aterforum che, l'anno successivo, la legge della giungla del marketing musicale avrebbe soppresso senza pietà. Si eseguivano i seriosissimi e serialissimi *Freeman Etudes* per violino solo. John, in prima fila, dormiva beatamente, la testa rovesciata all'indietro e la bocca spalancata. Era il miglior commento a quella musica, la performance nella performance, *the last joke* di chi insegnandoci a fare a meno dell'autore-padrone, è divenuto il Guru di un mondo intellettualmente bamboccione. Ma lui lo sapeva. Per questo rideva così di gusto. ♦

## MEGLIO CON LE GUIDE A FUMETTI

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**  
[r.pallavicini@tin.it](mailto:r.pallavicini@tin.it)



Per smaltire gli eccessi calorici dei prossimi banchetti natalizi, una passeggiata in città può essere utile, magari con l'aiuto di una bella guida. Se poi siete dei pigroni, con le «guide a fumetti» che vi proponiamo oggi, la passeggiata la potete fare anche da seduti. E il caso, soprattutto, di *Quelli che Milano* (BurrExtra, pp. 308, euro 21,50), più che una guida un «almanacco irregolare» con storie leggende, misteri e varietà. Lo firmano Giancarlo Ascari, autore di fumetti, e Matteo Guarnaccia, designer e guru della cultura visionaria. Ovviamente, dentro, non ci trovate la Milano scontata del nostro (brutto) presente ma un'altra Milano: quella «fredda e coraggiosa di un tempo», quella alternativa tra i Sessanta e i Settanta, quella popolare, operaia, studentesca e controculture, quella dei cantautori e musicisti (da Jannacci ai Gufi, da Franco Cerri a Gaber), quella del mitico Odb, ovvero Oreste Del Buono... insomma quella di «quelli che», come cantava Jannacci. Un libro ironico e godibilissimo, arricchito da disegni, tavole e fumetti dal tratto underground.

Si chiamano Zero Guide i cinque volumi delle Edizioni Zero, veri e propri cahiers d'autore su Milano, Roma, Torino, Napoli e Bologna attraverso il vissuto personale di cinque tra le più interessanti «matite» italiane, rispettivamente: Massimo Giacon, Tuono Pettinato, Marino Neri, Alessandro Tota e Lapisniger (la cura editoriale è di Matteo Stefanelli e la diffusione è gratuita). Anche in questo caso più che al turista tradizionale ci si rivolge ai curiosi delle città, e le illustrazioni e i brevi racconti a fumetti fanno la differenza.

L'occhio vuole la sua parte e se la prende anche nella bella serie edita da Lonely Planet, dal titolo *Itinerari d'autore*. L'uscita più recente riguarda Roma (pp. 176, euro 16,50) con le splendide illustrazioni realizzate dallo scomparso Jacques Martin, creatore della serie a fumetti *Alix*, ambientata nell'Antica Roma. Altri titoli: Bruxelles (con gli splendidi disegni di François Schuiten), Firenze, New York e Marrakesh. Buon viaggio e Buon Natale a tutti. ♦